



INSIEME...

Vita della comunità parrocchiale di san Giuseppe Sposo
Via Bellinzona, 6 - 40135 BOLOGNA - Tel. 051.6446414 - 340.9307456
romanomantovi@gmail.com - www.parcocchiasangiuseppesposo.it

Domenica 14 marzo 2021 - n. 306

Anno di San Giuseppe

SOLENNITA'

DI

SAN GIUSEPPE

SPOSO DELLA B. V. MARIA



VENERDI 19 MARZO

- * Orario delle Messe: 8,30 - 10 - 11,30 - 18,30
- * Ore 17: in chiesa, catechesi del vescovo Matteo Zuppi, sulla figura di Giuseppe
[dalle ore 21 la si può seguire sul canale YouTube e sul sito della diocesi]
- * Ore 20: Messa della Zona Pastorale

DOMENICA 21 MARZO

V^a domenica di Quaresima

- * Orario delle Messe: 8,30 - 10 - 11,30 - 18,30

La Messa delle ore 18,30

sarà presieduta dal vescovo Matteo Zuppi

[La Messa sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube della parrocchia collegandosi al link: tiny.cc/SanGiuseppeYouTube]

C'E' URGENTE BISOGNO DI VOLONTARI !!

**PER MONITORARE LA PARTECIPAZIONE DEI FEDELI E PER IGIENIZZARE LA CHIESA!!!
IN PARTICOLARE IN QUESTA SETTIMANA CON I VARI MOMENTI
DEL 19 MARZO E DI DOMENICA 21!!**

Chi fosse disponibile contattare direttamente il n. 351.505.73.04 (Andrea)

SOLENNITA' DI SAN GIUSEPPE

SPOSO DELLA B. V. MARIA

Domenica 21 marzo, alle ore 16,30

Il "fiat" di Giuseppe

Con cuore di padre insegnò l'obbedienza al Figlio di Dio

Incontro con fr. Dino Dozzi su <https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>

Sul sagrato del Santuario sarà presente l'Associazione Campanari della B.V. di San Luca con il concerto di campane installato su autocarro.

Sulla "Bancarella di San Giuseppe" troverete libri, sussidi, prodotti tipici e le famose e immancabili "raviole"!

**Incontro on line del
Comitato San Giuseppe
(aperto a tutti!) Ci si incontra
lunedì 15 alle ore 21**

per confrontarsi sul progetto di restauro del Santuario, sulle modalità di reperimento dei finanziamenti e sulle altre iniziative culturali che si pensa di realizzare in questo anno dedicato a san Giuseppe.

Tutti coloro che sono interessati e intendono dare un fattivo contributo possono partecipare attivando il seguente link:

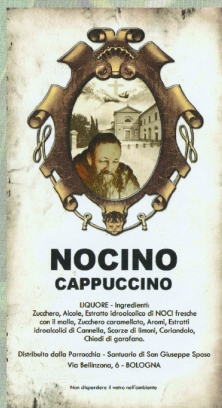
<https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>

**QUARESIMA
DI FRATERNITA'**
PRO CARITAS PARROCCHIALE

Si raccolgono:

- * **legumi in scatola e pomodori pelati;**
- * **tonno in scatola (80 gr);**
- * **biscotti per bambini**
- * **pannolini per bambini (misura 5a)**

*Consegnare le confezioni o in sagrestia
o presso il **Punto Caritas** la domenica mattina.*



Il nocino di San Giuseppe

In arrivo dal 19/3
in sacrestia sotto l'attenta
gestione di fr. Marcellino,
il nocino secondo
la ricetta di fr. Lucio
che oltre ai classici cannella,
coriandolo e chiodi di garofano
prevede le scorze di limone.

Convento San Giuseppe Sposo
Bologna

Ritorna il

"Nocino Cappuccino"

(che fa' anche rima!)
in questi giorni dedicati a
San Giuseppe! Un simpatico
regalo con il logo
della nostra chiesa e
nello stesso tempo anche
un piccolo aiuto che si
può dare alla vita del
nostro Santuario.

Il nocino sarà accompagnato
anche dal famoso
centerbe e da un amaro
di nuova e rivoluzionaria
ricetta. Un ringraziamento
ancora a fr. Lucio che
(letteralmente!)
ci mette la faccia!

Pro memoria per la comunità

Ogni giorno feriale: **Lodi** alle ore 8 (dopo la Messa delle 7,30)
e **Vespri** alle ore 19 (dopo la Messa delle 18,30)

NOVENA DI SAN GIUSEPPE: 15 - 18 MARZO

Alle Messe delle 9 e delle 18,30: riflessione sulla Parola di Dio

16

MARTEDÌ

Ore 21: Incontro di lettura e commento della Parola di Dio (*Lectio Divina*) della domenica successiva, animata e guidata da Francesco Bonifacci (collegamento da web su <https://meet.google.com/wpa-cqob-hpp>).

17

MERCOLEDÌ

Alle ore 18: Rosario di san Giuseppe

18

GIOVEDÌ

Ore 21: Tana liberi tutti! Incontro con p. Paolo Pugliese per giovani (e meno giovani!). Collegamento sul canale YouTube della parrocchia <https://tiny.cc/SanGiuseppeYouTube>

19

VENERDÌ

Dalle ore 17,50 VIA CRUCIS

LA VOCE DEL CLAN DELTA

Agesci Bologna16

Myanmar... lontana o vicina?



A seguito delle elezioni birmane del novembre 2020, stravinte dalla Lega Nazionale per la Democrazia (NLD), la giunta militare ne ha contestato il risultato, sostenendo senza prove che si erano svolte irregolarmente. A causa del rifiuto della parte civile del governo di riverificare i voti, il primo gennaio 2021 i militari hanno preso il potere con un colpo di stato, arrestando i principali leader dell'NLD (il partito al governo), tra cui Aung San Suu Kyi e il Presidente della Birmania. Sono seguite diverse proteste pacifiche da parte dei birmani, e nelle ultime settimane i militari hanno cominciato a reprimere nel sangue.

In questo momento è difficile capire quali delle informazioni che ci arrivano siano vere e quali manipolate dal regime imposto in Myanmar, ma noi abbiamo trovato una voce che racconti i fatti vissuti

in prima persona per capire cosa stiano realmente vivendo laggiù. Siamo infatti riusciti a metterci in contatto con una persona che vive in Myanmar da ormai più di due anni, e a cui abbiamo posto una serie di domande, dopo esserci confrontati all'interno del nostro clan.

- Che clima si vive in questi giorni?

Si vive un clima di sorpresa, non si poteva arrivare al colpo di stato, e di tristezza, nel vedere un popolo che aveva cominciato un cammino, un sogno, verso una democrazia più ampia, ed è stato distrutto dal golpe.

Le persone della Birmania hanno paura perché ricordano la brutalità di cui i militari sono stati in grado in passato, e che sta tornando anche in questi recenti episodi. Hanno paura anche di notte, perché la polizia può fare quello che vuole: perquisizioni, arresti, etc. Ma hanno anche un grande coraggio: scendono in piazza per protestare pacificamente, consapevoli che possono rischiare la vita: i militari si comportano in modo inaccettabile, le per-

sono si raccolgono e protestano in modo ordinato, organizzato, addirittura alcuni gruppi ragazzi raccolgono le bottiglie, la sporcizia del corteo. Non è accettabile che si spari a delle persone solo perché hanno una idea diversa di come il paese debba essere governato.

Il 12/02 sono stati liberati dei criminali per creare panico con rapine, incendi, e anche per stancare i cittadini, che organizzandosi in turni notturni per stare in allerta, sono più fiacchi per le proteste il giorno dopo.

- Cosa potrebbero fare gli altri stati?

Continuare nelle testimonianze di accusa e di non riconoscimento della giunta militare, e riconoscere invece il comitato dei deputati eletti in novembre dal popolo birmano, unica rappresentanza legittima della Birmania.

Ma per la vita di tutti i giorni ci sono anche iniziative più semplici, come il "banging the pot", per far capire alle persone birmane che gli siamo vicini. Quello che si può fare praticamente però è poco, il grosso dovranno farlo loro là.

- Le ingiustizie sui Rohingya* fanno parte della vostra vita di tutti i giorni? Accadono sotto i vostri occhi o sono tenute lontane e nascoste?

La risposta alla domanda è "No", non si vedono. Però se ne sente parlare da fuori, il mondo infatti si chiede: "Ma perché voi, che non avete fatto nulla per i Rohingya a suo tempo, oggi chiedete questi diritti?". Molti di questi ragazzi oggi, per la prima volta, capiscono l'errore che hanno fatto, capiscono che questi stessi diritti civili che loro chiedono di riavere indietro non sono mai stati riconosciuti ai Rohingya, e che le violenze che subiscono da parte dei militari i ragazzi che stanno scendendo in piazza a protestare, sono le stesse che hanno subito per decenni i Rohingya. Un errore non fatto con cattiveria, ma frutto di manipolazioni, di informazioni parziali e distorte sul popolo dei Rohingya, e se ne rendono conto solo oggi perché stanno imparando quanto distorta può essere l'informazione. In questi giorni c'è infatti un bombardamento di informazio-

ni, che arrivano dai media "liberi", ma anche da parte dei militari (che hanno un giornale loro, controllano la televisione di stato, ecc.), che dipingono le cose in modo completamente diverso da quelle che tutti noi possiamo vedere con i nostri occhi.

Un birmano mi ha detto: "Io oggi mi rendo conto di che follia sia stata il non capire cosa stesse succedendo con i Rohingya, ma allora non avevamo, e forse non cercavamo, gli strumenti. Eravamo talmente con il cervello lavato sugli islamici "cattivi", sugli islamici "che toglieranno spazio al Buddhismo", "che vorranno imporre la loro religione", ...". Questo non è in fondo un discorso poi tanto diverso da uno che potremmo sentire qui in Italia, negli anni infatti abbiamo sentito discorsi sull'islamismo e sull'immigrazione clandestina abbastanza pesanti.

È brutto da dire, ma un aspetto positivo degli eventi di questi giorni è stato quindi quello di far aprire gli occhi a molti birmani sulle atrocità commesse in passato sui Rohingya, si sono resi conto di quanto fosse inadeguato il loro modo di accettare quanto gli veniva detto, senza informarsi un po' di più, e di quanto sia facile essere manipolati.

Questo però non deve essere una scusa per noi, per dire: "Non vi siamo vicini perché non avete agito allora". La nostra responsabilità di persone libere è di accettare che è stato commesso un errore, ma anche che queste persone lo stanno capendo, e che non possiamo scaricarli perché hanno sbagliato.

*: I Rohingya sono un gruppo etnico di religione musulmana, malvoluti dal resto del paese, che è prevalentemente di religione buddhista. Nel 2017, un attentato contro varie caserme militari e di polizia, attribuito a un gruppo terrorista musulmano, fece tornare a divampare le violenze sui Rohingya, causando migliaia di morti. Non avendo pubblicamente condannato l'accaduto, Aung San Suu Kyi (premio Nobel per la pace nel '91) è stata oggetto di critiche da parte della comunità internazionale

Clan Delta